

VR 533

Villa Ghedini

Comune: Villa Bartolomea

Frazione: Villa Bartolomea

Corso Arnaldo Fraccaroli

Irrv 00005081

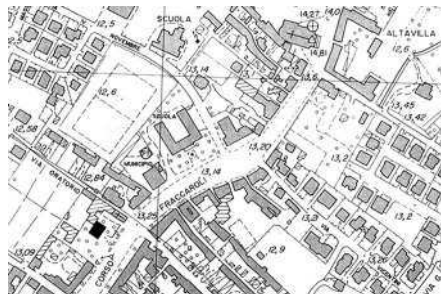
Ctr 167 NO

Bella ed elegante casa padronale situata al centro del paese, villa Ghedini venne costruita nella prima metà del Settecento. Un bel parco con barchesse e case dei "lavorenti" ingentiliscono l'intero complesso caratterizzato pure dalla presenza di un oratorio e, nella parte posteriore, di una grande "giazara".

Varcando la soglia d'entrata, abbellita da un bel portale in bugnato, colpisce il piano terra e il suo maestoso atrio con lo studio-biblioteca e il salotto. In buona parte le stanze sono affrescate con disegni floreali o geometrici e i pavimenti sono quelli originali. Sulla destra del salone si trova una grande sala da

pranzo che comunicava, dopo il vano scale e l'ingresso laterale, con la cucina. Al piano superiore si colloca il grande salone, usato in passato anche come sala da ballo, e varie altre stanze. Di forma quadrangolare, la villa è caratterizzata dalle caratteristiche finestrate con sopracornici in tufo lavorato. La porta ad arco centrale è arricchita da capitelli in tufo ed è presente un balcone aggettante che poggia su mensole scolpite.

L'uso della simmetria rispetto a un asse centrale conferisce rigore alla composizione. Linee marcapiano segnano i piani e i bugnati angolari danno imponente



za all'edificio. I fronti laterali si diversificano, rispetto al prospetto principale, nella partitura delle finestre disposte specularmente e in numero minore; caratteristici sono i camini esterni. Da una vecchia cartolina d'inizio secolo sono rilevabili gli antichi e maestosi cancelli d'ingresso, sormontati da alti pinnacoli ora scomparsi, e raccordati dall'alto muro di cinta, anch'esso scomparso, che delimitava la proprietà.

La villa, come all'inizio ricordato, è circondata da un ampio parco che in passato contava pure una scuderia e la casa colonica per il custode.

La parte posteriore, un ampio spazio verde, è deli-

mitata a ovest dall'ampia ghiacciaia nascosta da piante di alto fusto. Verso la metà dell'Ottocento, la famiglia Vieri possedeva circa 578 ettari e di questi 258 erano a palude. La villa e le proprietà passarono alla famiglia Panziera con il matrimonio di Domenica Viero e Antonio Panziera. Successivamente Domenico Panziera, convolvendo a nozze con Bortolo Ghedini, portò in dote la villa con chiesetta e le estese proprietà. Siamo giunti agli ultimi cento anni. Benedetto Ghedini è l'ultimo vero proprietario della villa. Nel 1916 sposa Clelia Barucchi dalla quale avrà due figli: Silvio e Clara. Quest'ultima decise, nel 1985, di donare la villa al comune di Villa Bartolomea

Una vecchia foto di fine Ottocento di villa Ghedini (Archivio Occhi, Garau 2001)

Veduta dell'oratorio della villa dedicato a Sant'Anna (Archivio Occhi, Garau 2001)



676

perché la trasformasse in centro di cultura (Perini, 1996).

Sulla destra della villa, restaurato di recente, si trova un interessante oratorio intitolato a Sant'Anna. Venne costruito nel 1798 dalla famiglia Viero ed è caratterizzato da una facciata molto semplice con quattro paraste e capitelli dorici, posizionati su un alto zoccolo di pietra a sostenere la trabeazione orizzontale. Il timpano di coronamento è sormontato, al vertice, da una croce in ferro battuto.

L'interno dell'oratorio è ad una sola navata rettangolare. Sei paraste, disposte nelle pareti laterali e ai due lati della porta d'ingresso, abbelliscono l'interno. La parte superiore di esse, lavorata a forma di capitelli corinzi, sostiene un cornicione che forma la base della volta a botte e dal quale partono due finestrone semicircolari per ogni fiancata.

L'interno è diviso in due parti: il presbiterio e la zona dedicata all'assemblea. Al centro del presbiterio, su due gradini, poggia un artistico altare barocco, in marmo bianco, con intarsi policromi ornati da una modanatura nera. Sopra l'altare, restaurato di recente, è visibile un artistico tabernacolo per la custodia dell'Eucarestia abbellito con intarsi di marmo e con una custodia dorata. Ai lati del tabernacolo, due gradini, pure intarsiati, per collocarvi dei candelieri rituali.

Un altro recente restauro ha riguardato la pala dell'altare che rappresenta la santa a cui l'oratorio è intitolato e cioè Sant'Anna. Le altre figure che appaiono, anche se in secondo piano, sono San Gioachino, suo padre, e, nella parte opposta, sullo sfondo, il suo futuro sposo, San Giuseppe (Occhi, Garau, 2001).

Scorcio di Villa Bartolomea all'inizio dell'Ottocento: sullo sfondo è riconoscibile la villa e il suo oratorio (Archivio Occhi, Garau 2001)

